

STORIE IN CORSO 2025

XIX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

L'amministrazione periferica della Repubblica Sociale Italiana in Lunigiana. Un confronto tra realtà locali ed europee durante il biennio 1943-45

Jacopo Bernardini – Università di Pisa

Quesito centrale, presupposti e risultati attesi.

Il quesito centrale della presente ricerca è volto a chiarire gli impatti politici, sociali ed economici derivanti dalla presenza della Repubblica sociale italiana (Rsi) in Lunigiana nel biennio 1943-1945. L'area, profondamente segnata dalla convivenza con l'«alleato occupante»¹ tedesco, rappresenta un laboratorio privilegiato per osservare l'intreccio tra continuità amministrativa del vecchio regime fascista e tentativi locali di gestione autonoma del potere politico ed economico durante l'occupazione nazista. In particolare, si intende verificare se, sul piano formale e sostanziale, sia più opportuno parlare di continuità piuttosto che di rottura rispetto al regime precedente².

Tra i presupposti fondamentali dell'indagine vi è una riflessione critica sulla Rsi come Stato di fatto subordinato alle autorità tedesche, ma dotato di un certo margine di autonomia amministrativa e politica. Gli studi più recenti hanno evidenziato come, a livello locale, il fascismo repubblicano sia stato in grado, in alcuni contesti, di organizzare strutture amministrative capaci di interagire con la società civile³.

Una parte del lavoro sarà quindi dedicata alla ricostruzione del ruolo svolto dai prefetti e dai commissari prefettizi di Apuania⁴. L'azione prefettizia, nel periodo considerato, si esprime attraverso i capi della provincia: figure che, almeno sulla carta, avrebbero dovuto unificare le prerogative del prefetto e quelle del federale, realizzando così «l'unicità del comando politico e amministrativo»⁵ e superando quella “diarchia” provinciale che, secondo la visione del fascismo repubblicano, aveva compromesso l'efficienza del regime nel ventennio precedente⁶. La mancata realizzazione di questa unificazione ha portato, in alcuni casi, a una lettura riduttiva del loro ruolo, con i capi della provincia

¹ L. Klinkhamer, “L'alleato occupato”. *Sulla struttura del dominio d'occupazione tedesco in Italia dal 1943 al 1945*, in “Storia e memoria”, 3, 1994, pp. 19-36.

² C. Pavone, *Alle origini della repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995.

³ R. Parisini, *Amministrazione e società nella Repubblica sociale italiana. Una proposta interpretativa*, in “E-Review”, 6, 2018.

⁴ Con il R.d.l. n. 1860 del 16 dicembre 1938, la provincia di Massa e Carrara ha assunto la denominazione di Apuania.

⁵ A. Cifelli, *I prefetti del regno nel ventennio fascista*, SSAI, Roma, 1999, p. 16.

⁶ G. Tosatti, *Il prefetto e l'esercizio del potere durante il periodo fascista*, in “Studi Storici”, 4-42, 2001, pp. 1021-1039; M. De Nicolò, *I prefetti (capi della Provincia)*, in L. Alessandrini, M. Pasotti (a cura di), “1943. Guerra e società”, Viella, Roma, 2015, pp. 137-157.

considerati alla stregua di semplici amministratori, privi di una reale funzione politica⁷. La ricerca intende dunque approfondire il loro effettivo peso all'interno della catena di trasmissione del potere dal centro alla periferia, mettendo in luce le differenze nella gestione del territorio apuano tra la Lunigiana e i centri amministrativamente e politicamente più rilevanti. L'eccezionalità del contesto in cui operarono i capi provincia e i commissari prefettizi di Apuania, segnato dalla commistione tra autorità civili e militari, ridefiniva costantemente i loro margini d'azione. Per comprendere appieno le logiche decisionali che ne derivarono, è dunque imprescindibile ricostruire anche il profilo biografico di questi attori, approfondendo i loro percorsi professionali e i legami con il territorio, al fine di cogliere le diverse forme di adattamento che segnarono il loro operato.

Il confronto con altre realtà europee come la Francia di Vichy contribuirà ad ampliare e arricchire il quadro interpretativo, individuando analogie e differenze nelle strategie amministrative adottate e nelle modalità di relazione con l'occupante tedesco⁸.

I risultati attesi includono una comprensione dettagliata del funzionamento e dell'impatto delle strutture amministrative periferiche fasciste in Lunigiana, chiarendo natura e limiti dell'autonomia amministrativa rispetto al potere centrale e all'occupazione tedesca. Infine, la ricerca mira a offrire un contributo al più ampio dibattito sul ruolo del fascismo periferico e sulle sue specifiche articolazioni nell'Italia della guerra civile.

Stato dell'arte e collocazione della ricerca.

La storiografia sulla Rsi ha attraversato diverse fasi e mutamenti interpretativi a partire dall'immediato dopoguerra. In un primo momento, gli studi sulla Rsi furono pressoché assenti: il regime fascista repubblicano veniva considerato come semplice simulacro del fascismo precedente, completamente subordinato all'occupante tedesco e privo di reale autonomia politica e amministrativa⁹. La svolta storiografica degli anni Ottanta è stata in parte anticipata da studi precedenti dedicati alla documentazione prodotta dalle Corti d'assise straordinarie (CAS), una fonte fondamentale per analizzare le politiche repressive fasciste, tanto a livello centrale quanto periferico. Pur con tutti i limiti metodologici e i condizionamenti politici che le caratterizzano, le sentenze delle CAS si rivelano preziose poiché consentono una ricostruzione dettagliata dei crimini del fascismo repubblicano e della loro percezione nel dopoguerra¹⁰. Nel 1963 Enzo Collotti¹¹ e Frederick William Deakin¹² misero in luce l'intreccio tra la Rsi e il Terzo Reich, ricostruendo le strutture dell'occupazione tedesca in Italia e i rapporti tra le dirigenze nazista e fascista. Nonostante queste letture abbiano chiarito l'asimmetria profonda nei rapporti tra fascisti e nazisti, non riuscirono a

⁷ D. Conti, *Gli uomini di Mussolini: Prefetti, questori e criminali di guerra dal fascismo alla Repubblica italiana*, Einaudi, Torino, 2017.

⁸ M.O. Baruch, *Les préfets et l'exercice du pouvoir dans la France de Vichy*, in "Vichy et les préfets", actes de colloque rassemblés par Marc Olivier Baruch et Edenz Maurice, Mission pour l'histoire préfectorale, 2021.

⁹ R. Chiarini, *L'ultimo fascismo*, Marsilio Editori, Venezia, 2009; E. Colotti, *La storiografia*, in "Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana: atti del Convegno nazionale di studi di Fermo, 3-5 marzo 2005", (a cura di) Sergio Bugiardini, Carocci, Roma, 2006.

¹⁰ Molto importante, da questo punto di vista, il lavoro di digitalizzazione svolto dall'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, progetto promosso in collaborazione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMIL) e dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) (<https://www.straginazifasciste.it/>).

¹¹ E. Collotti, *L'amministrazione tedesca nell'Italia occupata, 1943-1945*, Lerici, Milano, 1963.

¹² F.W. Deakin, *Storia della Repubblica di Salò*, Einaudi, Torino, 1963.

superare del tutto l'interpretazione riduttiva che vedeva la Rsi semplicemente appiattita sulle istanze dell'alleato tedesco.

La svolta interpretativa proposta da Claudio Pavone¹³ ha rappresentato un momento decisivo, apreendo nuovi modi di pensare e analizzare l'esperienza del fascismo repubblicano¹⁴. I contributi fondamentali di studiosi come Ganapini¹⁵, Klinkhammer¹⁶, Gagliani¹⁷ e Woller¹⁸ hanno permesso di riconoscere come, pur nella dipendenza strategica e militare dalla Germania nazista, la Rsi mantenesse una certa capacità di iniziativa sia amministrativa sia politica¹⁹.

I lavori di inizio secolo hanno cercato di approfondire in modo più sistematico i rapporti tra centro e periferia e tra i diversi centri di potere che caratterizzavano la Repubblica di Mussolini²⁰. Si è assistito a un rilancio degli studi sull'azione amministrativa e legislativa della Rsi²¹, ricucendo i legami che si erano ormai sciolti – in campo storiografico – con il ventennio²² e incentivando una valorizzazione più consapevole delle fonti disponibili a fini di ricerca²³.

Gli studi più recenti – che si riflettono nelle opere di più ampio respiro²⁴ - hanno evidenziato il carattere policentrico e frammentato del potere nella Rsi, individuando nell'amministrazione periferica un elemento essenziale del disegno politico della Repubblica di Salò²⁵. Tale prospettiva ha stimolato una crescente attenzione verso le specifiche responsabilità delle federazioni provinciali del Partito fascista repubblicano (Pfr)²⁶, dei capi provincia e degli apparati repressivi nel contrasto al “ribellismo” partigiano e nel mantenimento dell'ordine pubblico nei territori di competenza²⁷. Ne emerge un quadro che mette in luce il fragile equilibrio di potere a livello locale da parte di autorità

¹³ C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991.

¹⁴ M. Palla, *Amministrazione periferica e fonti locali sul collaborazionismo in Italia durante la RSI*, in L. Cajani, B. Mantelli (a cura di), “Una certa Europa: il collaborazionismo con le potenze dell'Asse 1939-1945”, Annali della Fondazione Luigi Micheletti, 1994.

¹⁵ L. Ganapini, *La repubblica delle camicie nere. I combattenti, i politici, gli amministratori, i socializzatori*, Garzanti, Milano, 1999.

¹⁶ L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia, 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996.

¹⁷ D. Gagliani, *Brigate nere. Mussolini e la militarizzazione del Partito fascista repubblicano*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999.

¹⁸ H. Woller, *I conti con il fascismo: l'epurazione in Italia, 1943-1948*, Il Mulino, Bologna, 1997.

¹⁹ T. Rovatti, *Linee di ricerca sulla Repubblica sociale italiana*, in “Studi storici”, 1, 2014.

²⁰ *Le fonti per la storia della RSI*, Atti del Convegno di studi, Salò, 29 novembre 2003, Marsilio, Venezia, 2005; *Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana*. Atti del Convegno nazionale di studi (Fermo, 3-5 marzo 2005).

²¹ M. Borghi, *Tra fascio littorio e senso dello Stato. Funzionari, apparati, ministeri nella Repubblica sociale italiana (1943-1945)*, CLEUP, Padova, 2001; F.R. Scardaccione (a cura di), *Verbali del Consiglio dei ministri della Repubblica sociale italiana 1943-1945*, Mibac, Direzione generale per gli archivi, Roma, 2002.

²² G. Tosatti, *Storia del Ministero dell'Interno: dall'Unità alla regionalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2009; G. Melis, *Storia dell'amministrazione italiana*, Il Mulino, Bologna, 2020.

²³ Molto importante in tal senso è il progetto di censimento delle fonti avviato dalla Fondazione Isec (<http://www.fondazioneisec.it/rsi/>.)

²⁴ Solo per citarne alcune: G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neo-fascismo in Italia, 1943-1948*, il Mulino, Bologna, 2006; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia, 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2015; M. Avaglano, M. Palmieri, *L'Italia di Salò, 1943-1945*, Il Mulino, Bologna, 2017; M. Franzinelli, *Storia della Repubblica Sociale Italiana 1943-1945*, Laterza, Roma-Bari, 2020; A. Osti Guerrazzi, *L'ultima guerra del fascismo. Storia della Repubblica sociale italiana*, Carocci, Roma, 2024; N. Labanca, G. Sciola (a cura di), *La sottrazione nazista di risorse dall'Italia occupata*, Viella, Roma, 2024.

²⁵ R. Parisini, R. Mira, T. Rovatti (a cura di), *I molti territori della Repubblica fascista. Amministrazione e società nella RSI*, in “E-Review”, 6, 2018.

²⁶ R. D'Angeli, *Storia del Partito fascista repubblicano*, Castelvecchi, Roma, 2016.

²⁷ Solo per riportare alcuni esempi: T. Rovatti, *Leoni vegetariani. La violenza fascista durante la RSI*, CLUEB, Bologna, 2011; M. Stefanori, *Gli ebrei e la Repubblica sociale italiana*, Laterza, Roma-Bari, 2017; A. Osti Guerrazzi, *Mussolini e i capi provincia della RSI*, in “E-Review”, 6, 2018.

legate più o meno strettamente al “nuovo” fascismo²⁸, e ciò ha stimolato diversi studi a riguardo, in particolare a livello regionale e locale²⁹.

Tuttavia, la Lunigiana è rimasta ai margini di questa rinnovata attenzione storiografica; lo stesso si può dire per l’intera provincia di Apuania³⁰. Le ricerche si sono concentrate principalmente su singole personalità di rilievo³¹ o sulla dimensione resistenziale³², trascurando l’analisi delle figure amministrative periferiche, la cui nomina era spesso soggetta al condizionamento da parte delle autorità tedesche e da dinamiche localistiche sviluppatesi nel corso del ventennio³³.

La scelta della Lunigiana come campo d’indagine privilegiato risponde alla volontà di rileggere l’esperienza della Rsi “dal basso” – in linea con gli orientamenti più recenti – attraverso l’azione concreta dei suoi funzionari e delle sue istituzioni sul territorio. Al tempo stesso, consente di osservare, in scala ridotta, le disfunzioni, le ambiguità e le forme adattive dell’amministrazione fascista repubblicana.

La prospettiva comparativa adottata, con un’attenzione particolare alla Francia di Vichy, rappresenta un ulteriore elemento di novità, poiché permette di mettere alla prova in chiave critica l’ipotesi di neutralità o tecnicità delle figure prefettizie³⁴. In quest’ottica, la storiografia sul regime di Vichy offre diversi spunti: da tempo ha abbandonato visioni monolitiche e semplificate³⁵, privilegiando invece l’analisi della complessità delle esperienze amministrative e delle diverse forme di collaborazione o resistenza³⁶. Un aspetto cruciale degli studi più recenti su Vichy riguarda proprio il ruolo dei prefetti, dove si evidenzia la loro eterogeneità nella condotta rispetto alle direttive centrali³⁷.

Metodologia.

La scelta della Lunigiana come caso di studio si fonda sulle peculiari caratteristiche storiche, geografiche e amministrative di quest’area, che ne fanno un osservatorio privilegiato per analizzare il funzionamento concreto dell’apparato statale fascista repubblicano a livello locale. Contraddistinta da un assetto territoriale frammentato e da una posizione relativamente marginale rispetto ai grandi poli urbani e industriali – nello specifico La Spezia e Massa-Carrara – la Lunigiana fu tuttavia attraversata

²⁸ L. Baldissara, *Eclissi del centro e necessità di governo del territorio: le contraddizioni tra spazio politico e luoghi del potere nella Rsi*, in “E-Review”, vol. 6, 2018.

²⁹ M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro (Toscana, 1944)*, Marsilio, Venezia, 1997; P. Pezzino, *Crimini di guerra nel settore occidentale della Linea Gotica*, in G. Fulvetti, F. Pelini (a cura di), “La politica del massacro. Per un atlante delle stragi naziste in Toscana”, L’ancora del Mediterraneo, Napoli, 2006; E. Colotti, *L’occupazione tedesca in Toscana*, in M. Palla (a cura di), Storia della Resistenza in Toscana, Omnibook, Bari, 2006; G. Fulvetti, *Uccidere i civili. Le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*, Carocci, Roma, 2009; M. Mazzoni, *Fragilità del governo, violenza della precarietà: la RSI in Toscana: assistenza, mobilitazione bellica, propaganda sulla stampa della Repubblica sociale*, in “E-Review”, vol. 6, 2018.

³⁰ S. Baruzzo, *La storiografia e il fascismo apuano. Una rassegna e alcuni spunti*, in “Rassegna Storica Toscana”, 2018

³¹ S. Setta, Renato Ricci. *Dallo squadismo alla Repubblica sociale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1986

³² A. Bianchi, *La Spezia e Lunigiana – società e politica dal 1861 al 1945*, Franco Angeli, Milano, 1999; M. Fiorillo, *Uomini alla macchia: bande partigiane e guerra civile in Lunigiana 1943-45*, Laterza, Roma-Bari, 2010.

³³ Alcuni importanti riferimenti alla situazione provinciale si possono trovare in G. Pardini, *Il dramma delle popolazioni: i piani di sfollamento delle province di Lucca e di Apuania*, in “Eserciti, Popolazione e Resistenza sulle Alpi Apuane”, 1997; E. Minuto, *Un orizzonte bianco e desolato. Carrara 1944: occupazione, lotta armata e violenza sui civili*, Transeuropa, Massa, 2008; A. Breccia, E. Minuto, *Carrara città “sospesa”. L’azione delle forze antifasciste prima della Liberazione (1944-1945)*, in “Annali della Fondazione Ugo La Malfa”, XXV, 2010.

³⁴ M. Legnani, *La Francia di Vichy: strutture di governo e centri di potere*, in “Italia Contemporanea”, 1973.

³⁵ In particolare, R. Paxton, *La France de Vichy: 1940-1944*, Editions du Seuil, 1973.

³⁶ K. Varley, *Entangled Enemies: Vichy, Italy and Collaboration*, in “France in an Era of Global War, 1914-1945 Occupation, Politics, Empire and Entanglements”, 2014, pp. 152-170.

³⁷ M. O. Baruch, *Le régime de Vichy: 1940-1944*, Éditions Tallandier, Paris, 2023.

da tensioni politiche di grande intensità, tali da renderla, pur nella sua dimensione ridotta, un nodo significativo del conflitto. L'assenza di grandi insediamenti industriali era compensata dalla presenza di obiettivi strategici rilevanti, in particolare snodi di comunicazione e collegamento con l'Italia settentrionale. Questo contribuisce a fare della Lunigiana un laboratorio particolarmente utile per indagare le dinamiche di controllo e amministrazione locale esercitate dalle autorità del fascismo repubblicano e dai loro referenti tedeschi. Tale condizione consente di delineare un possibile modello d'analisi estendibile ad altri contesti simili dell'Italia centro-settentrionale, in cui la marginalità geografica si intrecciava con una debole penetrazione dello Stato e con la persistenza di forti identità locali. In particolare, il ruolo delle amministrazioni comunali, dei commissari prefettizi, dei podestà e dei funzionari del Pfr assume una rilevanza amplificata proprio in quei contesti dove l'assenza di strutture statali consolidate costringeva a soluzioni autonome, talvolta estemporanee, spesso in tensione con le direttive del centro³⁸.

Inoltre, la particolare collocazione della Lunigiana al confine tra Toscana, Emilia-Romagna e Liguria, la prossimità al fronte e la coesistenza di una presenza partigiana eterogenea con l'attività repressiva delle forze della Rsi e dell'occupante tedesco, offrono l'opportunità di osservare con chiarezza alcune delle contraddizioni più profonde del sistema saloino e di analizzarne l'impatto su una comunità che, pur periferica, fu pienamente coinvolta nelle dinamiche centrali del secondo conflitto mondiale. L'analisi delle strutture amministrative è dunque inscindibile dalla loro interazione con la popolazione civile e dal loro impatto sulla vita quotidiana³⁹.

Nel mio lavoro ho cercato di adottare una metodologia capace di intrecciare l'analisi delle strutture amministrative della Rsi con lo studio delle concrete modalità di esercizio del potere. L'idea di fondo è che, per comprendere appieno il periodo, non sia sufficiente limitarsi alle dichiarazioni ideologiche o alle derive repressive della Repubblica di Mussolini, ma occorra entrare nel dettaglio di come funzionava – o tentava di essere rimessa in moto – la macchina dello Stato nel pieno del conflitto.

A tale consapevolezza si affianca l'adozione di un approccio comparativo e multidimensionale, utile ad analizzare le realtà amministrative locali della Rsi e il ruolo dei prefetti in relazione ad altre esperienze europee di occupazione, con particolare riferimento a Vichy. Il confronto permette non solo di mettere in luce analogie e differenze tra i modelli amministrativi esaminati⁴⁰, ma anche di elaborare nuove chiavi interpretative e prospettive di ricerca, arricchendo l'analisi del caso italiano. Attraverso questo approccio, si intende superare la visione della Rsi come fenomeno isolato, collocandola invece in un contesto europeo e transnazionale, indispensabile per comprendere appieno la complessità del biennio 1943-1945⁴¹.

³⁸ J. Calussi, *Fascismo Repubblicano e Violenza. Repressione e governo locale delle federazioni del PFR (1943-1945)*, Biblion, Milano, 2021.

³⁹ R. Mira, *Sotto lo sguardo tedesco. Amministrazione e amministratori della Rsi in Emilia-Romagna e in Toscana*, E-Review, 6, 2018; M. Cuzzi, *Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò*, Neri Pozza, Vicenza 2022.

⁴⁰ M. De Nicolò (a cura di), *Tra Stato e società civile: Ministero dell'interno, prefetture, autonomie locali*, Il Mulino, 2006; S. Mangiameli, *La rappresentanza territoriale dello Stato nei diversi modelli costituzionali. Italia, Francia e Spagna a confronto*, in "Lo Stato in periferia e l'assetto del governo regionale e locale", 2012.

⁴¹ G. Tanguy, J. Eymeri-Douzans (a cura di), *Prefects, Governors and Commissioners: Territorial Representatives of the State in Europe*, Palgrave Macmillan, Cham, 2021; D. Venema, *Supreme Courts Dealing with Nazi Occupation: The*

Fonti ed archivi.

La consultazione della documentazione prodotta dagli organi centrali e periferici della Rsi conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato⁴² ha permesso di far emergere numerose dinamiche tra centro e periferia, rivelando momenti di crisi e sovrapposizioni di competenze. Parallelamente, i notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana (Gnr) offrono informazioni cruciali sui rapporti tra poteri locali e occupante tedesco. Per cogliere appieno il potenziale storiografico di tali fonti, è tuttavia necessario tener conto della loro natura istituzionale, sospesa tra un'apparente oggettività nella trasmissione delle notizie e la soggettività del redattore⁴³.

Queste fonti, insieme alle relazioni mensili prodotte dalle Militärkommandanturen⁴⁴, sono divenute cruciali per comprendere le dinamiche amministrative e operative della Rsi e le difficoltà riscontrate nella gestione del quotidiano, in particolare dopo lo spostamento del fronte e lo sfollamento di Massa e di Carrara. Purtroppo, la chiusura al pubblico dell'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e della sezione distaccata di Pontremoli dell'Archivio di Stato di Massa ha, almeno per ora, impedito un'indagine più approfondita sulla delicata fase di riordino amministrativo seguita allo spostamento degli uffici provinciali di Apuania a Pontremoli.

Un apporto decisivo è venuto anche da fonti locali, ancora poco esplorate, provenienti da archivi comunali e provinciali e dagli istituti storici della Resistenza. Particolarmente rilevante, in tal senso, è stata la consultazione dell'Archivio dell'Istituto Toscano della Resistenza, in particolare il fondo CPLN Apuania. Qui e presso l'Istituto Spezzino per la storia della Resistenza e dell'età Contemporanea⁴⁵ e l'Archivio di Stato della Spezia⁴⁶ è stato possibile rintracciare preziose informazioni sul Pfr di Apuania che non sembrano essere presenti negli archivi del territorio. Un ruolo altrettanto importante lo hanno avuto le carte della Prefettura relative alla provincia di Apuania rinvenute presso l'Archivio di Stato di Massa e l'Archivio della Provincia di Massa-Carrara. È attualmente in corso una ricognizione sistematica del materiale conservato negli archivi storici comunali dei diversi comuni della Lunigiana⁴⁷. Inoltre, per ricostruire gli snodi peculiari della

Struggle for Order and Identity, Amsterdam University Press, 2022.

⁴² Ministero dell'Interno, Archivio Generale, Fascicoli Permanentini, Prefecture e Prefetti 1944-1966; Ministero dell'Interno, Divisione affari generali e riservati. Archivio generale, RSI 1943-1945; Archivi degli organi e delle istituzioni del regime fascista, segreteria particolare del duce, Carteggio riservato e Carteggio ordinario; Archivi degli organi e delle istituzioni del regime fascista, Rsi, Partito Fascista Repubblicano; Ministero dell'Interno, RSI, Affari generali e del personale; Ministero dell'Interno, RSI, Affari generali; Ministero dell'Interno, Direzione generale pubblica sicurezza 1944/46, Divisione affari generali e riservati, 1944-45 Rsi; Ministero dell'Interno, RSI, Carte del ministro Buffarini Guidi; Ministero dell'Interno, Direzione generale pubblica sicurezza 1861-1981, Segreteria del capo della Polizia, RSI, Segreteria del capo della polizia 1943-1945; Ministero dell'Interno, RSI, Segreteria particolare del ministro Paolo Zerbino; Presidenza del consiglio dei ministri, RSI, Affari generali e segreterie, Segreteria particolare del sottosegretario Francesco Barracu; Archivi diversi recuperati alla fine della Seconda guerra mondiale, Uffici di polizia e comandi militari tedeschi in Italia 1943-1945; Archivi di famiglie e di persone, Ricci Renato.

⁴³ Oggi il fondo *Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana*, grazie alla Fondazione Luigi Micheletti, risulta digitalizzato ed è completamente accessibile online (<http://www.notiziariignr.it>).

⁴⁴ N. Labanca (a cura di), *Il nervo della guerra: rapporti delle Militärkommandanturen e sottrazione nazista di risorse dall'Italia occupata (1943-1944)*, UNICOPLI, 2019; AA.VV., *Toscana occupata: rapporti delle Militärkommandanturen, 1943-1944*, L. S. Olschki, Firenze, 1997.

⁴⁵ *La Spezia - Fondo IV. Attività politica bis*, «Partito nazionale fascista (PNF)» e «Partito fascista repubblicano (PFR)».

⁴⁶ Prefettura della Spezia, *Archivio di Gabinetto - Partito fascista repubblicano*.

⁴⁷ La ricognizione del materiale disponibile è stata notevolmente facilitata dal progetto della Rete Provinciale delle Biblioteche di Massa Carrara (Re.Pro.Bi.) relativo alla fruizione e promozione delle attività archivistiche e di conservazione sul territorio (<https://www.archiwebmassacarrara.com/>).

giustizia postbellica, sono stati fondamentali i fascicoli delle Corti d'Assise Straordinarie di Massa depositati presso l'Archivio di Stato di Genova: in particolare, le sentenze contro alcuni funzionari della provincia offrono uno spaccato significativo sul comportamento dei quadri locali e sulle motivazioni ideologiche addotte a giustificazione delle loro scelte.

Accanto alla documentazione istituzionale, la memorialistica fascista e antifascista fornisce un'ulteriore dimensione interpretativa, utile per comprendere le motivazioni, le giustificazioni e gli atteggiamenti dei protagonisti del periodo. Tali fonti sono utilizzate criticamente per integrare e confrontare i dati provenienti dalla documentazione ufficiale, ma restano in ogni caso di notevole importanza per comprendere alcuni cambiamenti amministrativi, politici nonché culturali del territorio. A fianco dei memoriali editi, è stato possibile consultare, grazie alla disponibilità delle famiglie e degli eredi, anche documentazione inedita non presente nei fondi archivistici.

Completano il quadro giornali, opuscoli e manifesti – conservati prevalentemente in archivi specializzati e nelle raccolte digitali⁴⁸ - che sono stati analizzati per ricostruire l'immagine pubblica della Rsi e le sue strategie comunicative e propagandistiche, finalizzate alla costruzione del consenso e alla legittimazione del nuovo Stato fascista repubblicano a livello locale.

Se le ricerche condotte presso l'Archivio Centrale dello Stato e altri istituti italiani hanno permesso di chiarire diversi aspetti delle dinamiche interne alla Rsi nel lunigianese, una prospettiva parallela ma complementare è emersa dalla documentazione conservata presso gli *Archives Nationales* francesi, in particolare dai fondi relativi ai prefetti⁴⁹. Questi archivi forniscono documentazione preziosa sulle direttive impartite agli organi periferici, sul ruolo dei prefetti nella collaborazione con le autorità d'occupazione nazista, nonché sulle politiche di controllo sociale e di propaganda finalizzate alla costruzione del consenso.

Questa prospettiva comparativa, sostenuta da fonti primarie eterogenee provenienti da archivi italiani e francesi, consente di mettere in luce similitudini e differenze significative tra le due esperienze, contribuendo così ad arricchire la comprensione delle dinamiche amministrative e politiche nell'Europa occupata durante la Seconda guerra mondiale.

Bozza di indice e contenuti generali.

Introduzione

- Presentazione del tema della ricerca e dei suoi obiettivi.
- Stato degli studi sulla Rsi.
- Descrizione dell'approccio metodologico e delle fonti utilizzate.

Inquadramento storico e geografico della Lunigiana nella provincia di Apuania

- Analisi delle caratteristiche geografiche e socioeconomiche della Lunigiana.

⁴⁸ Molto importante la digitalizzazione del giornale *Il Telegrafo*, testata livornese molto diffusa a La Spezia e Grosseto (<http://periodici.comune.livorno.it/TecaRicerca/>).

⁴⁹ Ministère de l'Intérieur; Cabinet du ministre puis du Secrétaire général à l'administration à Vichy : rapports des préfets (1940-1944); I resoconti sono stati digitalizzati nel 2021 (<https://www.siv.archives-nationales.culture.gouv.fr/siv/cms/content/display.action?uuid=AccueilRootUuid&onglet=1>); Una presentazione molto dettagliata delle fonti archivistiche utili alla storia dei prefetti e della loro azione è consultabile nel *Dictionnaire biographique des préfets, septembre 1870 – mai 1982*, pubblicato da René Bargeton e disponibile anche online (https://www.siv.archives-nationales.culture.gouv.fr/siv/IR/FRAN_IR_001514).

- Sviluppo e formazione della provincia di Apuania durante il regime fascista e le sue implicazioni politico-amministrative.

La Repubblica Sociale Italiana e il ruolo dei capi provincia

- Genesi e struttura politico-istituzionale della Rsi.
- Analisi dei principali organi amministrativi centrali e periferici.
- Evoluzione della figura del prefetto.
- Potere e funzioni dei capi provincia nella Rsi.

Governare Apuania e la Lunigiana

- Analisi dettagliata del profilo, del ruolo e delle funzioni svolte dai capi provincia nella gestione amministrativa di Apuania.
- Dinamiche dei rapporti amministrativi e politici tra Apuania e la Lunigiana.
- Studio delle strategie adottate attraverso alcune figure chiave nell'amministrazione locale.

Prefetti nella Rsi e comparazione con la Francia di Vichy

- Definizione e analisi critica del ruolo politico dei prefetti durante Salò.
- Ruolo del prefetto nelle varie realtà italiane, con particolare attenzione alle diverse interpretazioni del ruolo stesso nel contesto italiano.
- Confronto con l'esperienza amministrativa della Francia di Vichy: analogie, differenze e criticità.

Conclusioni:

- Sintesi dei risultati ottenuti dalla ricerca.
- Riflessioni finali sulle peculiarità amministrative della Rsi nel caso lunigianese.